



LEGNANO E LEGA LOMBARDA UN MITO PER TUTTE LE STAGIONI

Lettera a Sergio Romano

Non capisco l'astio della Lega Nord nei confronti dell'inno di Mameli. Nel suo testo infatti è riportata la frase «Dall'Alpi a Sicilia dovunque è Legnano»: semmai proprio tale affermazione dovrebbe essere motivo di vanto per il popolo leghista.

Roberto Pagani

Curiosa e bizzarra avventura quella della Lega lombarda e della battaglia di Legnano. Nella prima metà dell'Ottocento, dopo essere riemersa dal fondo degli archivi storici della penisola, la storia dell'alleanza fra i comuni lombardi e della loro vittoriosa battaglia contro Federico I di Svevia detto il Barbarossa, divenne materia prima di un mito destinato ad avere grande successo.

La storia aveva tutti gli ingredienti necessari al clima politico del primo Risorgimento. Vi era il tedesco brutale e imperioso, incarnazione del nemico secolare. Vi erano i coraggiosi italiani, pronti a sfidare l'uomo più potente d'Europa. Vi era l'alleanza fra i comuni, prefigurazione di ciò che sarebbe accaduto quando gli italiani avrebbero deciso di unirsi per combattere insieme contro l'Austria. Vi erano insomma Davide contro Golia, la riscossa degli umili contro i superbi, il riscatto delle angherie subite, la promessa dell'indipendenza. La storia piacque ai romanzieri, ai poeti, ai giornalisti. Massimo D'Azeglio scrisse un romanzo storico, «La Lega lombarda», che dovette interrompere per dedicare tutto il suo tempo alla politica nazionale. Giosuè Carducci agitò gli animi di alcune generazioni unitarie con i versi de «La canzone di Legnano». Per coloro che sono andati a scuola quando il Risorgimento era ancora una storia di cui andare orgogliosi, Alberto da Giussano era un eroe italiano. Dai nostri ricordi scolastici affiora ancora qualche verso. Ricordate? «Or si fa innanzi Alberto di Giussano. / Di ben tutta la spalla egli soverchia / Gli accolti in piedi al console d'intorno ».

Oggi il mito è stato capovolto. Anziché preannunciare il Risorgimento e l'unità nazionale, la battaglia di Legnano e la Lega lombarda preannunciano la separazione della Padania dallo Stato risorgimentale. Anziché essere un eroe italiano, Alberto da Giussano è un eroe padano. Anziché essere tedesco il Barbarossa è «romano », vale a dire l'incarnazione di tutto ciò che la Lega di Bossi considera detestabile. Quanti miti, nella storia, hanno avuto la sorte di rappresentare, a distanza di un secolo e mezzo, due ideologie opposte?

Nella realtà storica la Lega lombarda e la battaglia di Legnano sono vicende strettamente medioevali, difficilmente utilizzabili per gli eventi della nostra storia contemporanea. I comuni dell'Italia settentrionale riconoscevano l'autorità di Federico I di Svevia, Sacro Romano imperatore, ma alcuni di essi, particolarmente ambiziosi e dinamici, pretendevano un'autonomia che il Barbarossa non era disposto a concedere. Ho scritto «alcuni » perché altri invece chiedevano all'imperatore di essere protetti contro i loro più grossi e intraprendenti vicini, come accadde per esempio nella storia dei rapporti fra Milano e Lodi. Per qualche tempo, all'epoca della Lega, quasi tutti i comuni furono uniti. Poi ricominciarono a litigare.

Sergio Romano

Il Corriere della Sera, 12 settembre 2010

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com